

**16.08.2020**

**Montecchio di Vallefoglia:**

**“La Boschese”: pizzeria o discoteca?**

Prima di esprimere tutte le mie critiche su una questione legata ad una attività commerciale, è necessaria una premessa, con la quale sgomberare il campo da ogni equivoco.

Intendo parlare del ristorante pizzeria “La Boschese”. Si tratta di un locale che da più di un anno opera all’interno del quartiere “Grotte” poco lontano da dove abito e quindi posso assicurare che l’attività ha preso piede. Con la pandemia da Coronavirus, e con tutte le restrizioni che ne sono conseguite, l’attività per un certo periodo ha sofferto. Capisco, quindi, che ora si stia cercando di riprendere e di ampliare i propri affari con nuove offerte ai clienti. Con ogni mezzo gli avventori, quindi, cercano giustamente di pubblicizzare il locale, organizzandosi anche con strutture che ampliano gli spazi, per poter rispettare le distanze tra i clienti previste dagli ordinamenti.

Ciò che invece non va sono le serate in cui il locale, alle attività culinarie, unisce la musica ad altissimo volume, creando fastidio ai vicini residenti senza il minimo rispetto dei diritti altrui.

Un esempio si è avuto durante la “Notte Bianca” in cui il volume della musica e dello show di Gigione (vedi video nella pagina facebook del locale) hanno tenuto svegli fino ad oltre la mezzanotte i vicini, costretti a restare tappati in casa per il chiasso

assordante. Di fronte al risveglio delle attività dopo il lockdown e proprio in segno di rispetto della “Notte Bianca” nessuno ha sollevato problemi, lasciando, così, al locale la ricerca del business.

Nel frattempo, a causa delle continue segnalazioni di schiamazzi e rumori molesti, il Sindaco Uchielli ha emesso l’ordinanza n. 45 del 04.08.2020 e quindi si supponeva che tutti, e soprattutto i locali pubblici, fossero tenuti a rispettarla pena le relative sanzioni. Di conseguenza, di fronte all’annuncio che il giorno di ferragosto il locale in oggetto avrebbe tenuto una grande festa con musica a volontà e addirittura con fuochi d’artificio, gli abitanti del quartiere ritenevano che non ci dovessero essere problemi.

Invece tutto è stato organizzato senza tenere in alcun conto i diritti di coloro che, o per un motivo o per un altro, non partecipavano all’evento. Nessuno si è visto per i controlli anche se da dieci giorni tutti sapevano della serata. Le domande che ci si pongono possono essere tante: chi ha dato l’autorizzazione? Chi fissa i decibel della musica assordante che penetra nelle case anche con le finestre chiuse ermeticamente? Chi deve controllare che vengano rispettate tutte le norme anticovid? Ecc.

Qui non siamo in una zona turistica dove le discoteche dettano legge e i rumori molesti vengono presi per musica artistica; qui siamo proprio al centro di un quartiere in cui le abitazioni sono vicine una all’altra a ridosso del locale: la gente chiede tranquillità, riposo notturno e rispetto per le persone anziane ed ammalate.